

PALIDANO di Gonzaga
Chiesa Parrocchiale 'S. Sisto II, papa'

Organo collocato sul portale d'ingresso in cassa ad unico scomparto. Facciata cuspidata con alette laterali.

Unica tastiera di tasti n. 58 (Do-La), div. B.S. Si²-Do³. Pedaliera a leggio di pedali n. 17 (Do-Mi), ma reali solo i primi 12. Sistema di trasmissione meccanico; alimentazione mantici con elettroventilatore.

Registri (comandi a manette in doppia fila):

Fagotto	B. (8')	Principale	8' B.
Tromba	S. (8')	Principale	8' S.
Corno inglese	S. (16')	Principale 2°	8' B.
Viola	4' B.	Principale 2°	8' S.
Violino	8' S.	Ottava	4' B.
Flutta	S.	Ottava	4' S.
Flauto	B. (4')	XV	
Flauto in ottava	B.	XIX-XXII	
Flauto in ottava	S.	XXVI-XXIX	
Ottavino	S.	XXXIII-XXXVI	
Corno dolce	S.	Contrabbasso	16'
Cornetta	S.	Timpani	
Voce umana			
Trombone	8' (al ped.)		

I registri: Principale 2°, Flauto in ottava, Voce umana sono chiusi in cassa espressiva.

Pedaletti: Ripieno, Preparati, Terza mano, Tremolo, Flutta, Viole, Corno inglese, Tromba. Staffa espressione.

L'organo proviene dalla chiesa di S. Domenico in Mantova, chiusa al culto in seguito alla ordinanza napoleonica di soppressione delle congregazioni religiose.

L'acquisto dello strumento, e di altre parti ritenute necessarie alla sua nuova sistemazione, da parte della chiesa di Palidano è testimoniato dalla nota di consegna dell'ufficiale incaricato dal "Sube-

conomato de' Beni Nazionali" presso il quale l'organo si trovava. Nella nota, in data 7 agosto 1802, si afferma di aver "consegnato ai Parrocchiani di Palidano l'organo altra volta de' P.P. Domenicani, colla sua simaza, i quattro contrabassi del organo de' Filippini e finalmente anche la Cassa dell'organo della SS. Trinità". Della stessa data è anche la ricevuta firmata dal delegato dei Parrocchiani di Palidano, Luigi Zanardi¹. In nessuno dei due documenti è fatto cenno all'autore dell'organo.

Lo strumento, installato l'anno seguente, fu oggetto in periodi successivi di vari interventi documentati da annotazioni sparse in fascicoli e registri dell'archivio parrocchiale; ma non sempre, a causa della imprecisione dei termini usati, è possibile conoscere l'entità dell'intervento operato.

Per l'anno 1850 una annotazione rivela che l'organo necessita di "restauri", e in data 4 settembre dell'anno successivo è detto che l'organo è stato "rifatto" da Cesare Zoboli per lire 1050. Da una ulteriore annotazione del 1852 si apprende che l'organo è di 24 registri ed è in ottimo stato per essere stato recentemente "accomodato" dal rinomato organaro C.Z.

In data 22 maggio 1889 Ferdinando Marchesini di Mantova redige un progetto di "riforma" dell'organo che contempla l'aumento delle canne e la riduzione di altre; progetto forse non realizzato se pochi anni dopo, nel 1902, viene incaricato del restauro il bresciano Porro Diego, il nome del quale figura tuttora nella targa apposta sul frontalino della consolle unitamente alla data "1903, op. 28".

Nel 1927 è annotata una "ripulitura" ad opera di Giorgio Artoni di Casatico e nel 1935 una nuova "pulitura" del cremonese Giuseppe Rotelli. Dal 1941 in avanti sono segnate varie "riparazioni" da parte del mantovano Domenico Vergine, ultima delle quali nel 1982².

¹ Archivio di Stato di Mantova. Archivio Demaniali Riuniti, n. 482.

² Delle notizie storiche qui riportate siamo grati al signor Franco Ferrari di Levata che ne ha curato la ricerca.